



Messaggio di Maria del 25 maggio 2004:

"Cari figli, anche oggi vi esorto a consacrarvi al mio cuore e al cuore di mio figlio Gesù. Solo così sarete ogni giorno più miei e vi inciterete gli uni gli altri sempre più alla santità. Così la gioia regnerà nei vostri cuori e sarete portatori di pace e di amore. Grazie per aver risposto alla mia chiamata."

Nel Cuore di Maria, nel Cuore di Gesù

Questo invito di Maria non è nuovo (si veda, per esempio, il messaggio del 25 ottobre u.s.) eppure fa nuova la vita. Non svela, eppure decide il futuro. Non espone ardue dottrine eppure contiene tutta la Sapienza. **Anche oggi vi esorto a consacrarvi al mio cuore ed al cuore di mio figlio Gesù.** Consacrarsi vuol dire riservarsi. Consacrarsi al Cuore di Maria ed al Cuore di Gesù significa collocarsi nei loro cuori, vivere la vita dall'interno dei loro cuori. Significa amare del loro Amore, pregare la loro Preghiera, parlare la loro Parola, pensare nel loro Pensiero.

Cuore sta per anima, corpo e mente insieme. Quindi stare nel loro cuore vuol dire vivere di Loro. Come è possibile questo? Anche Maria si era posta una simile domanda (Lc 1,34) e la risposta avuta dall'Angelo vale anche per noi; lo Spirito Santo scenderà su di noi e renderà possibile ciò che è umanamente impossibile.

Chiediamo questo dono al Santo Spirito; chiediamolo con fede, con speranza, con amore; chiediamolo con forza. In fondo questo è il suo compito. Lo Spirito genera la vita, realizza nell'Amore la Volontà del Padre. Egli che ha portato Dio in una creatura umana, in Maria, porterà noi nel Cuore di Maria e nel Cuore di Gesù, suscitando così la *vita nuova*, cioè la vita nostra in Dio ed al tempo stesso la Vita di Dio in noi.

La vita non sarà più una successione di giorni e di stagioni ma esistenza libera dall'offesa del tempo; non più schiava della caducità ma libera in Dio, non più condizionata dalle leggi fisiche ma rapita nel suo Amore. Così si apre all'umanità quella *civiltà dell'Amore* alla quale ci chiama il nostro grande Papa; e non si tratta di un *optional* poiché appare sempre più chiaro che senza di essa il mondo precipiterà nell'autodistruzione. La consacrazione a Maria ed a Gesù non è gesto isolato, atto che si compie una volta per tutte; essendo *vita* in Gesù e Maria deve svilupparsi, crescere, giorno dopo giorno. **Solo così sarete ogni giorno più miei e vi inciterete gli uni gli altri sempre più alla santità.** Sì, il frutto della consacrazione vissuta giorno dopo giorno è la santità, cioè



Da 23 anni la **Regina della Pace** visita i suoi figli a Medjugorje

l'essere definitivamente di Dio ed in Dio ed in questa ascesa non ci sarà posto per la sopraffazione o l'invidia ma ci esorteremo e ci incoraggeremo gli uni gli altri; la santità del fratello mi starà a cuore come la mia propria. **Così la gioia regnerà nei vostri cuori e sarete portatori di pace e di amore.**

Pace, amore, gioia sono espressioni della vita in Dio e sono inequivocabili. Anche il mondo sembra darci tali doni, ma si tratta di una parodia di quelli che sono conseguenza della santità. In Dio pace, amore e gioia non sono aspetti della vita, sono la Vita stessa, sono Gesù. *Rimanete in me ed Io in voi* (Gv 15, 4). *Vi lascio la mia pace, vi do la mia pace* (Gv 14, 27). *Questo vi ho detto perché la mia gioia sia in voi e la vostra gioia sia piena. Questo è il mio comandamento che vi amiate gli uni gli altri come Io vi ho amati* (Gv 15, 11-12). La santità non è imitare Gesù in qualche Sua virtù; è accoglierlo senza riserve; neanche la coscienza del nostro peccato deve costituire riserva od ostacolo ad accoglierlo. Spogli di tutto, dei nostri peccati e delle virtù, dei dubbi e delle paure, delle certezze fatte di terra e delle precauzioni fondate sulla mondana saggezza, ci sarà in noi posto per lo Spirito Santo e saremo, nella **gioia, portatori di pace e di amore.**

Nuccio Quattrocchi

Messaggio del 25 giugno 2004:

"Cari figli, anche oggi c'è gioia nel mio cuore. Desidero ringraziarvi perché rendete realizzabile il mio progetto. Ognuno di voi è importante, perciò figlioli, pregate e gioite con me per ogni cuore che si è convertito ed è diventato strumento di pace nel mondo. I gruppi di preghiera sono forti: attraverso di loro posso vedere, figlioli, che lo Spirito Santo opera nel mondo. Grazie per aver risposto alla mia chiamata."

Il progetto di Maria

Quanto più lo Spirito Santo trova Maria, sua cara e indissolubile Sposa, in un'anima, tanto più diviene operoso e potente per formare Gesù Cristo in quest'anima e quest'anima in Gesù Cristo (Trattato della vera devozione a Maria di s. Luigi Maria da Montfort, 20). Questo è, secondo la tradizione della Chiesa Cattolica, il compito affidato a Maria. *Gesù allora, vedendo la madre e lì accanto il discepolo che egli amava, disse alla madre: "Donna, ecco il tuo figlio!"*. Poi disse al discepolo: *"Ecco la tua madre"* (Gv 19, 26-27). Ed è una chiamata duplice; non impegna solo Maria ma anche il discepolo amato, Giovanni, ed in lui tutta l'umanità.

Il progetto di Maria non è altro che la realizzazione della volontà testamentaria del Figlio raccolta ai piedi della Croce. Come a Lourdes, come a Fatima, come fin dalla prima comunità degli Apostoli, come sempre, da allora, Maria opera per riportare il mondo a Dio ed opera per mezzo dei suoi figli. **Desidero ringraziarvi perché rendete realizzabile il mio progetto.**

A Medjugorje, forse più che altrove, siamo invitati ad una fede particolarmente pura e profonda che consenta l'abbandono totale a Dio. È un invito certamente non nuovo nella storia della Chiesa, ma nuovo è il fatto che a Medjugorje questo invito sia rivolto alle masse, non sia riservato a poche anime. C'è in questa chiamata generale che ricorda l'invito al banchetto nuziale (Mt 22, 1-14) come un'urgenza, quasi una sollecitazione a far presto, a non più indugiare, ed allo stesso tempo una prolungata attesa perché quanta più gente possibile trovi rifugio nella Nuova Arca. Senza paura, anzi con la gioia di Maria nel cuore - **oggi c'è gioia nel mio cuore** - prendiamo sul serio i Suoi inviti. In Lei, nuova Arca, troveremo l'abbandono in Dio che ci consente di conoscere l'Amore del Padre, di amare e desiderare la sua volontà, di sperimentare la pace che Gesù ci ha portato e ci ha lasciato.

Lei ci ringrazia perché rendiamo realizzabile il suo progetto, perché accogliamo Gesù nell'anima, nel cuore, nella mente, nella nostra vita. Cosa dobbiamo dire noi?

Come ringraziarla? **Pregate e gioite con me per ogni cuore che si è convertito ed è diventato strumento di pace nel mondo.** Questo è il modo di dirle *grazie*. Pregare per rimanere in comunione con lei e con Dio, gioire perché abbiamo trovato la *perla smarrita*, il Paradiso perduto.

Siamo chiamati a vivere l'Amore, a sperimentare la pace e la gioia, a darne testimonianza concreta nella vita di ogni giorno. Non saremo esonerati dalle prove della vita, dalla sofferenza, dal dolore, dal tradimento, dalle umiliazioni, dalla malattia, dalla morte. *Ma in tutte queste cose noi siamo più che vincitori per virtù di Colui che ci ha amati. Io sono infatti persuaso che né morte né vita, né angeli né principati, né presente né avvenire, né potenze, né altezze né profondità, né alcun'altra creatura potrà mai separarci dall'amore di Dio, in Cristo Gesù, nostro Signore* (Rm 8, 37-39). Andiamo come *agnelli in mezzo a lupi* senza armi, senza bagaglio, recando in dono la pace che può essere accolta o rifiutata ma che non si perde perché in caso di rifiuto tornerà a noi (Lc 10, 3-6).

I gruppi di preghiera sono forti per la presenza e l'azione dello Spirito Santo. *Se due di voi sulla terra si accorderanno per domandare qualunque cosa, il Padre mio che è nei cieli ve la concederà. Perché dove sono due o tre riuniti nel mio nome, io sono in mezzo a loro* (Mt 18, 19-20). Quanto più questo vale se ciò che i gruppi chiedono è di poter fare la volontà di Dio! *N.Q.*

L'Europa rinnega le sue radici cristiane

L'Europa festeggia la nascita del nuovo Trattato Costituzionale. È un grande risultato politico, sociale ed economico. Peccato però non si può dire la stessa cosa del carattere religioso che l'Europa ha riconosciuto come proprio, o meglio di quello che non ha riconosciuto!

Nonostante l'intervento autorevole del Papa, inteso a ricordare al "vecchio continente" che tutta la sua storia porta in sé i lineamenti del cristianesimo (una tradizione che nei secoli ne ha tratteggiato il volto ed il destino), **non è passato il riferimento alle radici cristiane dell'Europa nel preambolo della Costituzione.** Sette paesi, con l'appoggio di diversi altri, ne avevano chiesto l'inserimento, ma hanno dovuto purtroppo fare i conti con un "laicismo ideologico" sempre più imperante, che preferisce negare la verità piuttosto che confrontarsi con questioni che lo mettono in discussione.

Questa definizione l'abbiamo attinta da un comunicato della Presidenza della Conferenza Episcopale polacca, dove si esprime tutto il rammarico per tale decisione: "Accogliamo questo fatto con sdegno come una falsificazione della verità storica" - scrive il testo - "una consapevole emarginazione del cristianesimo che per secoli è stato e continua ad essere la religione di una parte decisiva degli europei. Il laicismo ideologico che ha trovato la sua manifestazione nelle prese di posizione di alcuni governi europei suscita la nostra ferma opposizione e una preoccupazione per i destini futuri dell'Europa.

Di fronte a questa situazione esortiamo tutti gli uomini di buona volontà a riflettere sul futuro di un'Europa costruita con l'omissione dei valori fondamentali". Vale la pena

a questo punto sottolineare un particolare della Nuova Costituzione che, ironia della sorte, dona all'Europa una **precisa connotazione cristiana: la sua bandiera.**

"Questa stessa Costituzione, nel definire i propri simboli, ribadisce solennemente che la bandiera europea è azzurra con dodici stelle disposte a cerchio - afferma il noto scrittore *Vittorio Messori*. Ebbene: sia i colori, che i simboli, che la loro disposizione in tondo, vengono direttamente dalla devozione mariana. Le stelle, in effetti, sono quelle dell'Apocalisse. Anche i colori derivano da quel culto: l'azzurro del cielo e il bianco della purezza verginale. Insomma: **anche se ben pochi lo sanno**, la bandiera che sventola su tutti gli edifici pubblici dell'Unione è l'invenzione di un pittore - *Arsène Heitz* - che si ispirò alla sua fervente devozione mariana (**il modello fu la "Medaglia Miracolosa"** che egli portava al collo).

Arsène Heitz non era soltanto uno degli innumerevoli cattolici ad avere su di sé quella Medaglia nata da un'apparizione, ma nutriva una speciale venerazione per l'Immacolata. Nel 1955, il bozzetto di Heitz fu adottato ufficialmente come bandiera della nuova Europa (la commissione era presieduta da un ebreo, totalmente ignaro del suo reale significato!).

L'artista riuscì a convincere i responsabili del Consiglio: **pur non rivelando la fonte religiosa della sua ispirazione** per non creare contrasti, sostenne che il dodici era, per la sapienza antica, "un simbolo di pienezza" e non doveva essere mutato neanche se i membri avessero superato quel numero. Come difatti avvenne e come ora è stato stabilito definitivamente dalla nuova Costituzione. Quel numero di astri che, profetizza l'Apocalisse, fanno corona sul capo della "Donna vestita di sole" non sarà mai mutato.

Un'altra **coincidenza significativa** è che la seduta solenne durante la quale la bandiera fu adottata si tenne in un giorno non scelto appositamente ma determinato solo dagli impegni politici dei capi di Stato: era un 8 dicembre, festa dell'Immacolata Concezione"...**Una madre non rinnega mai i propri figli!**

Red.

Giovanni Paolo II Giovani della Svizzera, mettetevi in cammino!

Con queste parole Giovanni Paolo ha concluso il suo discorso ai 14.000 giovani convenuti il **5 giugno** scorso nel Palazzo del ghiaccio di **Berna**, all'**Incontro Nazionale dei Giovani Cattolici della Svizzera** con il loro amato Papa. "Il Signore cammina con voi" li rassicura, esortandoli ad oltrepassare quell'infinita serie di disagi che oggi i giovani incontrano nella propria vita: "Se vi lasciate andare alla disperazione, se i miraggi della società dei consumi vi seducono e vi distolgono dalla vera gioia per inghiottirvi in piaceri passeggeri, se l'indifferenza e la superficialità vi avvolgono, se di fronte al male e alla sofferenza dubitate della presenza di Dio e del suo amore per ogni persona, se ricercate nella deriva di un'affettività disordinata l'appagamento della sete interiore di amore vero e puro...vi bloccate inesorabilmente.

Proprio in tali momenti Cristo si accosta a ciascuno di voi e **rivolge la parola che scuote e risveglia: Alzati!**".

Il suo grido ai giovani è sempre possente e fiducioso: il Santo Padre sa che i giovani lo amano e credono in lui, nella sua fedele coerenza alla Verità, dimostrata soprattutto nei momenti di grandi rischi per l'umanità, quando cioè Giovanni Paolo II **non ha temuto di inimicarsi i "potenti" della terra pur di difendere la pace e l'equità.** Quando in un mondo intessuto di compromessi e di torbide alleanze, ha avuto il coraggio nella sua fragile vecchiaia di elevarsi al di sopra di tutto e di tutti ed indicare l'unica via che porta al bene: quella di Cristo. "È Gesù stesso che sta di fronte a voi, il Verbo di Dio fatto carne. *Egli è la luce vera che illumina ogni uomo* (Gv 1,9), la verità che ci fa liberi (cfr Gv 14,6), la vita che il Padre ci dona in abbondanza (cfr Gv 10,10) - continua il Pontefice - il cristianesimo non è un semplice libro di cultura o un'ideologia, e neppure soltanto un sistema di valori o di principi, seppur elevati. **Il cristianesimo è una persona, una presenza, un volto: Gesù**, che dà senso e pienezza alla vita dell'uomo".

In una Svizzera frammentata nella propria fede, anche all'interno della Chiesa cattolica, dove spesso è difficile rimanere saldi di fronte ai duri attacchi contro la dottrina promossa dal ministero petrino, **i giovani hanno avuto l'audacia di invitare il Papa**, sfidando così tutte le correnti estremiste - sia quelle eccessivamente conservatrici, sia quelle che sostengono un liberalismo radicale - che tentavano in tutti i modi di scoraggiarlo. "Anch'io, come voi, ho avuto vent'anni", confida amichevolmente il Papa, "mi piaceva fare sport, sciare, recitare. Studiavo e lavoravo. Avevo desideri e preoccupazioni. In quegli anni ormai lontani, in tempi in cui la mia terra natale era ferita dalla guerra e poi dal regime totalitario, cercavo il senso da dare alla mia vita. L'ho trovato nella sequela di Gesù".

Queste parole, udite dalle migliaia di cuori esultanti, miravano ad incoraggiare i giovani svizzeri a tirarsi fuori dai pregiudizi, dagli schematismi o anche dai pericolosi anticorformismi che condizionano le generazioni più anziane: **"Ecco il secondo invito che ti rivolgo: "Ascolta!"**. Non ti stancare di allenarti alla disciplina difficile dell'ascolto. Ascolta la voce del Signore che ti parla attraverso gli avvenimenti della vita quotidiana, attraverso le gioie e le sofferenze che l'accompagnano, le persone che ti stanno accanto, la voce della coscienza assetata di verità, di felicità, di bontà e di bellezza. Se saprai aprire il cuore e la mente con disponibilità, **scoprirai "la tua vocazione"**, quel progetto cioè che da sempre Iddio, nel suo amore, ha pensato per te. Dopo quasi 60 anni di sacerdozio, sono contento di rendere qui, davanti a tutti voi, la mia testimonianza: è bello potersi spendere fino alla fine per la causa del Regno di Dio!

C'è ancora **un terzo invito: giovane della Svizzera, "Mettiti in cammino!"** Non ti accontentare di discutere; non aspettare per fare il bene le occasioni che forse non verranno mai..."

Domenica 6 giugno, Solennità della Santissima Trinità, la platea era molto più estesa: 70.000 le persone raccolte nella spianata dell'Allmend di Berna per partecipare alla solenne Concelebrazione Eucari-

stica. "Chi è la verità? Questa è la domanda che si pone anche l'uomo del terzo millennio. Non possiamo tacere la risposta, perché noi la conosciamo! **La verità è Gesù Cristo**, venuto nel mondo per rivelarci e donarci l'amore del Padre. Siamo chiamati a testimoniare questa verità con la parola e soprattutto con la vita!". Non dunque regole dottrinali il Santo Padre ha donato ai fedeli svizzeri, ma solo il volto vivo di Cristo, che egli porta stampato nei suoi occhi e in quel corpo sofferente, a cui non risparmi ancora i faticosi appuntamenti internazionali.

L'ultimo pensiero è come sempre per Maria: "Vorrei recarmi in spirituale pellegrinaggio ai tanti Santuari e chiese, che anche in Svizzera sono dedicati a Maria. **Alla Vergine Santa rinnovo quest'oggi l'affidamento del Popolo svizzero.** A Maria vorrei, in modo speciale, affidare la gioventù della Svizzera, alla quale il Papa guarda con affetto e gratitudine. Da cinque secoli, infatti, sono i giovani di questo Paese ad assicurare al Successore di Pietro e alla Santa Sede il prezioso e stimato servizio della Guardia Svizzera Pontificia.

La Vergine Santa aiuti, infine, la vostra Nazione a conservare l'armonia e l'unità fra i vari gruppi linguistici ed etnici che la compongono, valorizzando l'apporto di ciascuno".

S.C.

La Regina della Pace, oscurantista o al passo con i tempi?

di don Nicolino Mori

Mi ha colpito in modo particolare il tema della recente **Giornata delle Comunicazioni Sociali**, voluta dal Santo Padre, alla sua 23° edizione, con il titolo stimolante: "*I media in famiglia, un rischio e una ricchezza*". Mi sono venuti in mente i **messaggi della Regina della Pace a Medj.**, in cui invita le famiglie a spegnere il televisore per far posto al dialogo e alla preghiera: "*Cari figli, questa Quaresima è per voi uno stimolo al cambiamento di vita. Cominciate subito: spegnete il televisore, rinunciate a tutte le cose inutili*" (mess. 13.2.86).

Questi messaggi, in un primo momento mi avevano meravigliato: possibile che la Madonna venga dal cielo per dirci di spegnere il televisore? Possibile che questo mezzo ormai comune e presente in tutte le case, conquista della nostra civiltà, sia così dannoso da doverlo oscurare? Non sanno un po' di "oscurantismo" questi messaggi? C'è bisogno di arrivare a questi punti estremi?

Ma quando leggo il messaggio del Papa per la Giornata della Comunicazioni Sociali di quest'anno, mi rendo conto di quanto abbia ragione la Vergine Maria. Anzi, anche da questo punto di vista, la sua è una presenza profetica, che ci aiuta a leggere i fenomeni del nostro tempo e ci offre le soluzioni più adeguate. Il Papa riconosce che grazie alla televisione e ai nuovi sistemi di comunicazione, le famiglie di oggi, anche le più modeste possono accedere dalla loro casa "alle opportunità pressoché illimitate dell'informazione, a nuove forme di educazione e di arricchimento culturale e perfino di crescita spirituale". Io stesso posso attestare l'utilità della televisione, che mi con-

sente da molti anni, su un'emittente privata, di commentare il Vangelo della domenica.

Ma il Santo Padre dice anche chiaramente, senza paura di sembrare oscurantista, che "questi stessi mezzi hanno la capacità di arrecare grave danno alle famiglie, presentando una visione inadeguata e perfino distorta della vita, della famiglia, della religione e della moralità".

Ma cosa hanno di tanto pericoloso questi mezzi di comunicazione? Certo la colpa non è degli strumenti, ma dell'uso che se ne fa. Oggi le comunicazioni sociali, i cosiddetti *Mass media*, sono diventati un'occasione ghiotta per far soldi o per dare la scalata al potere; cose che, sappiamo, non appartengono a Dio, ma al mondo e, in ultima analisi, al diavolo. E lui, come ha fatto sin dal principio con i nostri progenitori, si è inserito nel ciclo della comunicazione per spargere le sue menzogne e i suoi inganni. Oggi, attraverso la televisione e gli altri mezzi di comunicazione, **il mondo e il demonio fanno la loro "catechesi" ventiquattro ore su ventiquattro**, giorno e notte; e la media di coloro che si fanno catechizzare, credenti compresi, è di tre o quattro ore al giorno.

Cosa volete che faccia la *predichetta* domenicale o la catechesi parrocchiale, abitualmente disertata dai più, a fronte di questo "verbo" menzognero che entra piano piano negli occhi, nella mente e nel cuore? Il danno più grave dei media è proprio questo, se non sono usati con spirito critico o, meglio, con spirito di fede: al pensiero di Dio sostituiscono il pensiero dell'uomo o le suggestioni del demonio e creano una mentalità diffusa senza o contro Dio stesso.

Questo non toglie alcun valore alla Parola di Dio vera ed eterna, non sminuisce la necessità della "stoltezza" e della debolezza della predicazione; ma piuttosto chiede a tutti, specialmente alle famiglie, un nuovo tipo di vigilanza e apre un nuovo fronte di lotta contro le insidie del Maligno. Nessuno, poi, può sentirsi al sicuro e chi sta in piedi guardi di non cadere.

Perché noi non conosciamo tutti i meccanismi della comunicazione; non siamo sempre sufficientemente informati per sapere quale sia davvero la verità. Per di più la TV è una specie di cavallo di Troia; entra furtivamente in casa e ne diventa facilmente padrona: impedisce di dialogare, ti distrae e ti fa perdere tempo, ti fa suo dipendente e proprio nei momenti di stanchezza, quando pensi di rilassarli, invece, diventi più vulnerabile. Così capita a tutti, preti compresi, se è vera l'amara testimonianza del vecchio parroco che, dopo una vita in cui aveva lottato per la purezza e la castità sacerdotale, si sentiva minacciato da quel mezzo, che portava con facilità dentro la canonica tante cose che, fino allora, lui aveva cercato di tenere lontane.

Allora che bisogna fare? Credo che non ci sia una regola per tutti i casi. Il Papa ci dà qualche criterio: "**La comunicazione, in ogni sua forma, deve ispirarsi al criterio etico del rispetto della verità** e della persona umana", oppure "la statura morale delle persone cresce o si riduce a secondo delle parole e dei messaggi che scelgono di ascoltare". Parole e messaggi che entrano nel cuore o escono dal cuore: per cui risultano sacrosante le parole di Gesù: "*L'uomo buono dal suo tesoro trae cose buone, mentre l'uomo cattivo dal suo cattivo tesoro trae cose cattive*" (Mt 12,35); o la sua raccomandazione più generale, buona per tutti, anche in questo caso, riguardo al messaggio del suo Vicario: chi ha orecchi per intendere, intenda!

Noi, vasi di creta

Gonfia di vita che non poteva più contenere, la terra si lascia ora esplodere con generosità, animando improvvisamente ciò che quieto, rende immobile l'inverno.

Dov'erano nascosti quei colori, pallidi oppure intensi, che ora macchiano i prati, inebriandoli del loro profumo? Dove giacevano ripiegati, i petali di questa rosa che ora si distendono liberamente, abbracciandosi l'un l'altro con voluttà ed eleganza? Come faceva quel ramo, addormentato e secco d'aspetto, a celare tutti quei grappoli d'*acacia* che ora appesi, rendono l'aria zuccherina e rivestono il fusto come fosse una sposa?

Basta aprire un po' di più lo sguardo in questi giorni di primavera, per vedere oltre quel mistero che di solito ci appare scontato, ma che invece rivela ogni volta nuovi segreti. **La natura è il libro migliore sul quale leggere il volto di Dio.** In ogni stagione essa si esprime in modo diverso, mossa da una Sapienza che conduce ogni cosa a maturazione, in perfetta armonia con le altre. Tutto è puntuale e risponde ubbidiente agli impulsi del tempo, misteriosamente sincronizzato con quello che ogni creatura porta già scritto in sé: le leggi che regolano la sua crescita e che la portano a pienezza di vita.

Così, come se avessero poco prima complotto, migliaia di papaveri si dischiudono ora insieme, infiammando il fianco della collina antistante mentre le spighe, ancora giovani ma già piuttosto lunghe, dipingono d'argento la superficie del campo qui vicino (uno strano, inusuale effetto: sembra quasi che la notte abbia dimenticato per sbaglio la sua rugiada). E ancora, gli intrecci dei rami con le perfette architetture di foglie, e le ali di uccelli, in misteriosi equilibri di linee e di spessori che le rendono lievi e al tempo stesso possenti...

Seduta nella cappellina del mio convento in un'aurora di fine maggio, dalla finestra accanto al tabernacolo aperto vedo arrivare l'alba; e quasi fosse un gioco di specchi mi accorgo che due *Soli*, entrambi sorgenti di vita, di luce e di calore, si riflettono l'uno nell'altro: solo che uno è la creatura e l'Altro, il suo Creatore.

È proprio in questo spazio che li separa che l'anima deve cercare ogni risposta a tanta bellezza e perfezione. Non è solo un fatto di scienza o di arte, è un fatto d'amore che si espande dal cuore di Dio e si manifesta a noi nella creazione. Proprio qui, **davanti all'Eucaristia, le domande si trasformano in silenzio, in ammirazione, in gratitudine e ricevono chiarezza.** In questo Dio che mi sta davanti, misteriosamente nascosto in un frammento di Pane, viene riassunta ogni esistenza, che da Lui parte e a Lui ritorna, perché in Dio è contenuta ogni nascita ed ogni morte, ogni forma e ogni sostanza.... È qui che il blue del cielo, disteso al di là del vetro, si imprime nella mia anima e la rasserena, la rassicura, le dona conforto.

Man mano che scrivo, il sole mi avvolge di luce, mutando in giorno quello che poco fa era solo tenebra. Man mano che prego, Gesù eucaristico mi dona di sé, colmando quello che al mio risveglio appariva vuoto e privo di senso. Non mi è chiesto nulla, solo di rimanere così, aperta all'*Emanuele*. E mentre in questa parte del mondo gli uomini stanno aprendo i loro occhi, permetto che Dio si occupi del mondo che porto in me: del

mio passato e del mio presente, delle persone che mi vogliono bene e di quelle che mi chiedono sostegno, dei fatti di ieri e dei progetti di oggi... **Tutto apparentemente immobile eppure tutto in movimento, mosso da una vita invisibile** che incessantemente sgorga dal seno della Trinità Santissima, che tutto genera, tutto collega, tutto riattira a sé. Come in una danza, come in un girotondo.

Fra pochi giorni è Pentecoste. Già si sente nell'aria. Paziente attesa e, insieme, trepida impazienza si alternano dentro me, nella certezza che lo Spirito di santità farà degli uomini una primavera, estraendo da ogni anima quel potenziale di vita e di bellezza che ognuno porta in se stesso e che giace, sonnolente, nel fondo di ognuno di noi.

Come la terra si tinge di frutti e colori, di aromi e sapori, anche noi possiamo tingere quello che ci circonda se lasciamo che lo Spirito Creatore si esprima in noi. I nostri corpi, come scrigni pregiati, non sempre sono coscienti del tesoro che contengono; dei "vasi di creta", suggerisce s. Paolo "perché appaia che questa potenza straordinaria viene da Dio e non da noi" (cfr. 2Cor 4,7-12).

L'alito di Dio che "aleggiava sulle acque" (cfr. Gen 1,2) vuol continuare la sua azione creatrice, in noi e tramite noi. Quasi fossimo strumenti a fiato, Egli desidera attraversarci col suo soffio per suonare al mondo una melodia nuova; da ognuno fuoriesce un suono diverso perché ogni forma è originale. Ma unico è il soffio: è del Maestro, che ci anima e ci armonizza per fare della nostra vita e della nostra comunione una vibrante sinfonia. Aperti interiormente alla vita, che liberamente fluisce dal nostro essere e si riversa lì dove noi siamo, saremo sorpresi nel vedere tanta abbondanza e varietà e ci chiederemo, stupiti: **dove si nascondeva in me tanta bellezza?**

Stefania Consoli

Le persone più importanti del mondo

Un giorno chiesi a Dio di poter conoscere le persone più importanti del mondo, per poter imparare da loro, per poter diventare come loro, pensavo che con i soldi, la fama e la mia abilità potessi fare opere grandi e magari gradite al Signore. Perché accontentarsi del poco? Nelle mie sciocche preghiere tornava tutto alla perfezione, ogni particolare era deciso, il programma della mia vita era ormai chiaro, per quale ragione il Signore avrebbe dovuto dire di no? Il Signore non mancò di ascoltarmi e senza accorgermi di niente **mi trovai ad essere un barelliere sopra un treno che andava a Lourdes.**

Nonostante il mio entusiasmo mi sentivo un estraneo, ma cosa ci facevo? Gli sguardi dei malati mi trapassavano il cuore, non ce la facevo a guardarli il faccia né ad aiutarli. Stavo scappando. Arrivato dentro l'ospedale vedevo che ognuno entrava dentro una stanza per prendersi cura dei malati e così rimasi solo nel corridoio, pregai insistentemente il Signore che mi desse la forza ma ero come pietrificato. Chi avrei incontrato? Cosa avrei dovuto fare? Cosa avrei potuto mai fare? C'era rimasta solo una stanza nella quale nessuno era andato e così entrai... appena oltrepassai la porta mi sentii dire: "è la prima volta che vieni qua vero? Come ti chiami?"

gli occhi di quella donna brillavano di gioia, poi mi chiese: "**per te cosa è la sofferenza?**"; non sapevo cosa dire, dentro di me la paragonavo alla negazione della felicità e della vita. Vedevo che lei soffriva ma allo stesso tempo ero affascinato dalla sua voglia di vivere e benché avesse passato 40 anni della sua vita nel dolore non riusciva a trattenere la sua felicità.

A Lourdes non cercava il miracolo ma andava ogni anno **a ringraziare per la croce che aveva ricevuto**, quella croce che la faceva vivere ogni giorno e che abbracciava con amore. **La sofferenza era per lei la grazia più grande e ne era gelosa** tanto che non avrebbe mai voluto cambiare la sua condizione fisica. Nel suo calvario non ha mai confidato in se stessa ma chiedeva continuamente la forza a Dio per andare avanti e più il suo corpo si inchiodava al letto, più scopriva di poter donare solo le sue sofferenze.

Prima di salutarci mi regalò una preghiera che aveva scritto: "*Lode a te Regina del cielo, Madre gloriosa dei più afflitti, tu sola sai dare la forza con amore di madre. Donaci il conforto e sapremo accettare con serenità, sempre fiduciosi nel tuo cuore, anche le sofferenze più forti, sapendole offrire al tuo figlio Gesù glorioso come lui le ha offerte al Padre per la nostra salvezza.*"

Offriva se stessa ogni giorno ed ogni notte come agnello immolato per la salvezza delle anime. Per quanto io la aiutassi materialmente, quello che lei mi ha dato è stato ben più grande e nobile, mi ha svegliato dal sonno, ha scosso la mia anima e mi ha fatto guardare la vita con occhi diversi. Il Signore ancora una volta ha avuto misericordia di me mettendomi di fronte ad una persona che agli occhi del mondo era solo un malato senza speranza in attesa della morte. "*Ti benedico, o Padre, Signore del cielo e della terra, perché hai tenuto nascoste queste cose ai sapienti e agli intelligenti e le hai rivelate ai piccoli.*"

Solo adesso capisco che il Signore esaudì le mie preghiere, **mi fece conoscere le persone più importanti del mondo, coloro da cui avrei dovuto imparare** ed imitare e magari fare di più. Io non sono stato l'unico e tantissime altre persone hanno ricominciato a vivere attingendo gratuitamente dall'amore che Vera trasmetteva, con il suo sacrificio ha portato tante anime al Signore ed i suoi frutti si sono moltiplicati. Nel mistero dell'offerta era racchiuso il suo tesoro e lei a piene mani lo distribuiva a noi poveri e malati perché riscoprimmo la nostra vita e potessimo fare altrettanto.

Tutto quello che ho scritto è stata l'esperienza che ha segnato la mia conversione e ancora oggi la ricordo con gioia, in quell'incontro mi sembra di aver vissuto quello che accadde in S. Francesco quando **baciò il lebbroso** (a quel tempo non sapevo niente di S. Francesco). Tornato da Lourdes continuai a far visita a Vera nonostante la lunga distanza che ci separava ma questo non diminuiva la nostra amicizia ed ogni incontro era sempre una grande festa. Quando l'anno dopo conobbi la mia futura fidanzata, andammo insieme a casa di Vera e così scoccò anche per lei l'amore nei suoi confronti. Per il capodanno decidemmo di partire da soli per **Medjugorje** e tornati, andammo subito a casa di Vera ma al campanello non rispondeva nessuno, dopo un po' scese un bambino e con la serenità di un angelo disse: "ma Vera è morta!". **Da allora il nostro cammino di fidanzati cresce ancora sotto il sole dell'offerta** ed il

Signore ha voluto che a Medjugorje incontrassimo i fratelli e le sorelle della comunità "Kraljice Mira", i quali sono chiamati ad offrire la propria vita attraverso un'offerta incondizionata, libera e totale, per amore di Dio e degli uomini. Con loro stiamo riscoprendo e approfondendo questo cammino dell'offerta che Vera con la propria vita ci aveva mostrato e adesso tocca a noi, oggi, essere come loro agnelli immolati.

Alessandro Macinai

"Io esisto per gridare"

Nel mese di giugno dell'anno 2001 ho avuto un incontro indimenticabile. Erano le dieci di sera: avevamo appena terminato la preghiera serale e la piazza del Santuario di Loreto si animava di voci, di saluti, di sorrisi e di "buona notte". Mi accostò a una culla, ma non vedo un bambino bensì una donna adulta, un piccolissimo corpo (58 centimetri!) con un volto splendidamente sorridente. Tendo la mano per salutare, ma l'ammalata con gentilezza mi risponde: "Padre, non posso darle la mano, perché potrebbe fratturarmi le dita: io soffro di osteogenesi imperfetta e le mie ossa sono fragilissime. Voglia scusarmi".

Non c'era nulla da scusare. Rimasi affascinato dalla serenità e dalla dolcezza dell'ammalata e volevo sapere qualcosa di più della sua vita. Mi prevenne e mi disse: "Padre, sotto il cuscino della mia culla c'è un piccolo diario. È la mia storia! Se ha tempo, può leggerla".

Presi i fogli e lessi il titolo: *Felice di vivere!* I miei occhi tornarono a guardare quel **mistero di gioia crocifissa** e domandai: "Perché sei felice di vivere? Puoi anticiparmi qualcosa di quello che hai scritto?". Ecco la risposta che consegnò a tanti educatori e a tutti coloro che amano veramente e lealmente i giovani: "Padre, lei vede le mie condizioni... ma la cosa più triste è la mia storia! Potrei intitolarla così: abbandono! Eppure sono felice, perché ho capito qual è la mia vocazione.

Io, per un disegno d'amore del Signore, **esisto per gridare** a coloro che hanno salute: "Non avete il diritto di tenerla per voi, la dovete donare a chi non ce l'ha, altrimenti la salute marcirà nell'egoismo e non vi darà felicità". **Io esisto per gridare** a coloro che si annoiano: "Le ore in cui voi vi annoiate... mancano a qualcuno che ha bisogno di affetto, di cure, di premure, di compagnia; se non regalerete quelle ore, esse marciranno e non vi daranno la felicità".

Io esisto per gridare a coloro che vivono di notte e corrono da una discoteca all'altra: "Quelle notti, sappiatelo, mancano, drammaticamente mancano a tanti ammalati, a tanti anziani, a tante persone sole che aspettano una mano che asciughi una lacrima: quelle lacrime mancano anche a voi, perché esse sono il seme della gioia vera! Regalate le notti che ora sciupate inutilmente, altrimenti esse saranno la tomba della vostra felicità".

Io guardavo l'ammalata, che **parlava dal suo pulpito autorevole, il pulpito del dolore!** Non osavo commentare, perché tutto era stupendamente e drammaticamente vero. L'ammalata aggiunse: "Padre, non è bella la mia vocazione?". Risposi abbassando la testa: ero d'accordo!

Mons. Angelo Comastri
(tratto da: Dio è amore)

Il miracolo di Medjugorje

In molti siamo testimoni di questo "miracolo", e forse non sempre siamo consapevoli del suo specifico valore. È bene allora dare il giusto nome a quello che **ormai da 23 anni** accade nel piccolo paese della Bosnia Erzegovina e che ha cambiato la vita di migliaia di persone. Non ci riferiamo di certo alle miracolose guarigioni lì avvenute (anch'esse importanti), o chissà a quali eventi sensazionali, ma ad una realtà straordinaria che si è resa "ordinaria" proprio perché quotidiane le visite della Regina della Pace.

Come ogni **25 giugno - Anniversario delle apparizioni** - siamo invitati a riflettere con più attenzione sul profondo significato di questa prolungata presenza di Maria sulla terra. Una permanenza insolita per l'umanità: non era mai successo prima, sebbene numerosissime erano state nel passato le apparizioni della Madre di Dio. E forse non accadrà mai più.

Chi "ha creduto" sa bene che **Medjugorje è un capitolo molto importante nel libro della Salvezza**: pagine di una storia spesso incompresa, combattuta, giudicata, osteggiata e criticata, anche da chi nella Chiesa sarebbe chiamato a proteggerla e a promuoverla. Ma è anche tanto amata questa "storia di Medjugorje", fautrice di una pace di cui il mondo oggi ha quanto mai bisogno.

È amata da chi in quella terra pietrosa e priva di attrattive ha ritrovato se stesso e il senso della propria vita. È amata da chi a Medj. ha recuperato il coraggio di essere un audace testimone della fede nella società incredula e indifferente. È amata da chi aveva perduto la propria dignità a causa di dipendenze e schiavitù, e ora ha riacquisito la libertà di figlio di Dio.

Uomini e donne che si sono lasciati interpellare dalla Grazia, e che hanno accettato di mettersi in discussione, decidendo di abbandonare le false sicurezze che il mondo propone, per aprirsi ad un cammino più luminoso. Non sempre facile, non sempre comodo; eppure salvifico.

Il *miracolo di Medjugorje* è allora "una presenza": quella di una Madre purissima che **continua a generare la risposta** nei cuori dei propri figli. È la visita di Colei che aveva fatto della sua vita un continuo "sì" alla volontà di Dio, anche di fronte alle proposte più ardite.

In un mondo pieno di falsità ed illusioni, dove l'uomo è abituato a subire passivamente le scelte altrui (dei politici, dei potenti, dei commercianti, dei Mass media...), il "sì" eterno di Maria ha aperto a Medj. la porta a tanti altri "sì". La sua costante disponibilità ai piani di Dio si è contagiata alle nostre coscienze, pigre perché la cultura tecnologica le ha abituate ad ottenere il massimo risultato con il minimo sforzo.

Incoraggiati dall'esempio della *Gospa*, **gli uomini si sono impegnati a rispondere**: si sono dati da fare... In questi 23 anni abbiamo assistito ad un continuo fiorire di nuove conversioni, di cambiamenti radicali di vita. I sacerdoti hanno ascoltato confessioni profonde e sincere, come non avviene generalmente nelle loro parrocchie. I giova-

ni hanno scoperto la propria strada e moltissimi hanno intrapreso la vita consacrata e sacerdotale. I malati hanno smesso di commiserarsi e hanno compreso che offrire la sofferenza vale di più che ottenere la salute.

I miracoli in questo Santuario non si ricevono rimanendo inerti: si è chiamati a partecipare con la propria adesione, e con la volontà di uscire da uno stato di malattia e di morte attraverso la preghiera, il sacrificio, la frequenza dei sacramenti... Si otterrà quindi una **"guarigione dinamica"** che ci vede protagonisti, oltre che beneficiari della Grazia; una guarigione che non si ferma al sintomo del male, ma penetra man mano gli strati più profondi del nostro essere, fino alla completa redenzione. La Regina della Pace non vuole dei "miracolati", ma dei figli risanati, attivi collaboratori nel proprio processo di salvezza. **23 anni di apparizioni non possono quindi essere un episodio da commentare** - in bene o in male - e poi archiviare, ma costituiscono un evento che va contemplato e poi vissuto.

Nell'odierna mentalità "usa-e-getta" la durata del fenomeno Medjugorje talvolta suscita quasi scandalo: "perché così a lungo?", molti si chiedono.

Se nel passato si impiegavano dei secoli per costruire le cattedrali, ora si preconfeziona tutto e si monta in breve tempo. Non siamo più abituati ai progetti a lunga scadenza, quelli che richiedono impegno e abnegazione; non riusciamo quindi a comprendere che la Regina della Pace sta costruendo, mattone dopo mattone, il cuore di un'umanità diroccata, degradata ed avvilita, e sa che ha bisogno di tempo per insegnarci a crescere "in sapienza e grazia" (cfr. Lc 2,52). Come aveva fatto con il suo bambino, Gesù.

"*Pregate, pregate, pregate...*". "*Pace, pace, pace...*". "*Digiunate...*". Instancabile e paziente, Maria continuerà a ripetere queste parole, finché veramente non le facciamo nostre e cominciamo a viverle. Infatti, **sebene i frutti siano copiosi e positivi, esiste anche il pericolo di "assuefarsi" alla Grazia** e di dare tutto per scontato. Capita che inizialmente, accesi dall'entusiasmo, accogliamo gli inviti e li mettiamo in pratica, ma poi se i primi ardori si affievoliscono, lasciamo che i propositi si trasformino in abitudine. Il rischio è che a un certo punto ci "annoiamo" e, come un vestito vecchio, mettiamo da parte ogni buona intenzione. Maria invece è sempre la stessa: attenta alla voce di Dio, pronta a servirlo e a donarci il suo amore.

Anche quest'anno, **da tutte le parti del mondo, sono accorsi a Medj. per festeggiarla**: cuori grati ed affettuosi. La santa Vergine era molto contenta. Ma poi: quanti di loro permetteranno che Maria sia "viva" nelle loro anime e non solo una statua poggiata sul comò? Quanti le consentiranno di essere la regina della propria famiglia, o una madre che all'occorrenza sa anche correggere? Quanti smetteranno di rinchiuderla in esteriori devozioni per impegnarsi ad ascoltarla nel proprio cuore?

La risposta sta nella coscienza di ognuno... È la risposta dei "*Cari figli*" che hanno ricevuto tutto da Lei e che dovrebbero dare tutto per Lei, rendendo così visibile il volto di Maria nel mondo. Siamo responsabili delle Sue grazie, e non possiamo sciuparle.

Doniamo a Dio un "sì" fedele, e Maria ne continuerà a gioirne: "*Grazie per aver risposto alla mia chiamata...*"

Stefania Consoli

Il "tempo nuovo" dipende anche da noi!

Una grande mistica francese, Filiola, ricevette una grazia molto rara: Gesù mise il Suo Cuore nel cuore di lei, permettendole di fare l'esperienza delle gioie e dei dolori del Cristo. Nel suo libro la donna scrive della profonda sofferenza provata ogni volta che Gesù le mostrava il male compiuto nella Chiesa, fra gli "eletti". Lei ne soffriva fino ad agonizzare la stessa agonia di Cristo nel Getsemani. Con semplici parole (non era andata a scuola), urlava a Gesù il suo dolore, supplicandolo di aver misericordia del mondo.

Fortunatamente, vide anche coloro che costruivano ciò che Gesù chiamò "la Chiesa di Luce". La bellezza di queste visioni e di queste realtà future, la riempiva di gioia (lo sbocciare della Chiesa di Luce è sicuramente ciò che la Gospa chiama "Il Tempo Nuovo", nel mess. del 25 ottobre 2000: "*Cari figli, oggi desidero aprirvi il mio cuore materno e vi invito tutti a pregare per le mie intenzioni. Con voi desidero rinnovare la preghiera ed invitarvi al digiuno che desidero offrire a mio Figlio Gesù per la venuta di un Tempo Nuovo, un tempo di primavera. In quest'anno giubilare tanti cuori si sono aperti a me. La Chiesa si sta rinnovando nello Spirito. Gioisco con voi e ringrazio Dio per questo dono e vi invito figlioli: pregate, pregate, pregate affinché la preghiera diventi gioia per voi. Grazie per aver risposto alla mia chiamata*").

Filiola era pronta a sopportare qualsiasi sofferenza, affinché questa Chiesa di Luce sorgesse in pieno splendore e aprisse le sue porte a tutti i figli oggi perduti. Come Martha Robin, la cui causa di beatificazione sta progredendo a Roma, Filiola vide in arrivo una Nuova Pentecoste d'Amore dopo un periodo di purificazione. Cinque anni dopo la morte di Filiola (1976), la Madonna apparve a Medjugorje (1981). Ciò che sta facendo non è forse precisamente costruire questa Chiesa di Luce, per prima cosa nel cuore di ogni persona, poi nelle nostre famiglie? Non dovremmo esultare di gioia per questo dono? Come non seguire con entusiasmo una tale Madre?

Recentemente durante un'omelia a Medj., un prete americano ha condiviso una conversazione che aveva avuto con Madre Teresa. Per riassumere, secondo Madre Teresa **la piaga della miseria spirituale è più profonda di quella materiale**, per la quale lei aveva tanto lottato. Per guarire questa piaga dobbiamo ritrovare il senso del *Sacerdozio Regale dei fedeli laici* e viverlo nella sua pienezza. Per fare questo, ha indicato il rimedio per eccellenza: vivere la s. Messa; rispettare, amare e adorare Gesù nell'Eucaristia; irradiare Gesù agli altri. Vivere così il nostro *Sacerdozio Regale*. Ecco cosa costruisce la Chiesa della Luce!

Sulla collina delle apparizioni, la sera, quando i pellegrini si uniscono al gruppo di preghiera di Ivan, la Vergine appare sempre felice e gioiosa. Ci saluta "*Sia lodato Gesù, miei cari figli*" e con le mani stese prega su noi e ci benedice con la sua materna benedizione. Che immensa grazia per le persone presenti! Anche solo per questa benedizione della Madre di Dio, vale la pena di venire dall'Australia e dal Giappone!

Maria viene principalmente per benedirvi e per pregare con noi. La sua più

INTERVISTA A VICKA

“Il paradiso è già qui in terra”

Ci siamo viste il giorno del suo compleanno. Era serena, sorridente, disponibile. Anche quel giorno, così speciale, non aveva voluto mancare all'appuntamento con i pellegrini, accorsi alla “scaletta azzurra” per ascoltare il racconto dei suoi incontri con la Madonna.

d. Vicka, la Madonna visita questa terra ormai da 23 anni e ci ha donato molto. Alcuni pellegrini, però, si limitano solo a “chiedere” e non sempre ascoltano la domanda di Maria: “Tu che cosa mi dai?”. Qual è la tua esperienza in questo senso?

VICKA. L'uomo è alla continua ricerca di qualcosa. Se chiediamo l'amore vero e sincero a Maria che è nostra madre, Lei è sempre pronta a donarcelo, ma in cambio aspetta anche da noi qualcosa. Sento che oggi, in modo speciale, viviamo un tempo di grandi grazie, in cui l'uomo è invitato non solo a chiedere ma anche a ringraziare e a donare. Non siamo ancora coscienti di quanta gioia si provi nell'offerta. Se io mi sacrifico per la *Gospa* (perché Lei me lo chiede) senza cercare niente per me stessa, e poi chiedo qualcosa per gli altri, sento nel cuore una gioia speciale e vedo che la Madonna è contenta. Maria si rallegra sia quando doni sia quando ricevi. L'uomo deve pregare e, attraverso la preghiera, donarsi: il resto gli sarà dato al momento giusto.

d. Generalmente, però, nella sofferenza l'uomo cerca una via d'uscita o un rimedio.

VICKA. La Madonna ha spiegato molte volte che quando Dio ci dà una croce - la malattia, la sofferenza, ecc. - deve essere accolta come un grande dono. Egli sa perché ce la affida e quando se la riprenderà: il Signore cerca solo la nostra pazienza.

A questo proposito però la *Gospa* dice: “Quando il dono della croce arriva, voi non siete pronti ad accoglierlo, dite sempre: ma perché a me e non a qualcun altro? Se invece voi cominciate a ringraziare e a pregare dicendo: *Signore, grazie per questo dono. Se hai ancora qualcosa da darmi, sono pronto ad accettarlo; ma ti prego, donami la forza di portare la mia croce con pazienza ed amore...* in voi entrerà la pace. Non potete neanche immaginare quanto valore abbia la vostra sofferenza agli occhi di Dio!”.

È molto importante pregare per tutte le persone che fanno fatica ad accettare la croce: hanno bisogno delle nostre preghiere, e con la nostra vita e l'esempio noi possiamo fare molto.

d. A volte si manifestano delle sofferenze morali o spirituali che non si sa bene come gestire. Cosa hai imparato tu dalla *Gospa* in questi anni?

VICKA. Devo dire che personalmente sono felicissima, perché sento una grande gioia dentro di me e tanta pace. In parte è merito mio, perché desidero essere contenta, ma soprattutto è l'amore della Madonna che mi rende tale. Maria ci chiede la semplicità, l'umiltà, la modestia... Per quanto mi è pos-

sibile io mi sforzo con tutto il cuore di offrire agli altri quello che la Madonna mi dona.

d. Nella tua testimonianza racconti spesso che quando la Madonna ti ha portato a vedere il paradiso, avete attraversato una specie di “passaggio”. Credo però che se noi ci offriamo e desideriamo andare oltre la sofferenza, il passaggio sia presente anche nelle nostre anime, non è così?

VICKA. Certo! La *Gospa* ha detto che il paradiso si vive già qui sulla terra, e poi semplicemente si continua. Ma quel “passaggio” è importantissimo: se io vivo il paradiso qui e lo sento dentro

il mio cuore, sarò pronta a morire in qualsiasi momento in cui Dio mi chiama, senza porgli alcuna condizione. Egli desidera trovarci pronti ogni giorno, sebbene nessuno possa sapere quando avverrà. Allora il “grande passaggio” non è altro che la nostra prontezza.

Ma c'è anche chi oppone resistenza e lotta contro l'idea della morte. Per questo Dio con la sofferenza gli offre una *chance*: gli dona e il tempo e la grazia per vincere la sua battaglia interiore.

d. Talvolta però la paura prevale.

VICKA. Sì, ma la paura non viene da Dio! Una volta la *Gospa* ha detto: “Se senti nel cuore la gioia, l'amore, la soddisfazione, significa che questi sentimenti provengono da Dio. Ma se avvertite inquietudine, insoddisfazione, odio, tensione, dovete sapere che essi vengono da un'altra parte”. Per questo dobbiamo sempre discernere, e non appena l'inquietudine comincia a girarci nella mente, nel cuore e nell'anima, dobbiamo subito buttarla fuori. L'arma migliore per scacciarla è la corona del Rosario nelle mani, la preghiera fatta con amore”.

d. Tu parli del Rosario, ma ci sono diversi modi di pregare...

VICKA. Sicuramente. Ma quello che la *Gospa* raccomanda è il s. Rosario, e se Lei lo suggerisce significa che le fa piacere! Tuttavia, qualsiasi preghiera è buona se è pregata con il cuore.

d. Ci puoi parlare del silenzio?

VICKA. Non mi è molto facile perché non sto quasi mai in silenzio! Non perché non lo ami, anzi, lo ritengo molto buono: nel silenzio l'uomo può interrogare la propria coscienza, può raccogliersi ed ascoltare Dio. Ma la mia missione è quella di incontrare la gente e ognuno attende da me una parola.

Il silenzio maggiore si crea quando, ad un certo punto della testimonianza, invito la gente tacere, mentre io prego per tutti i loro problemi e difficoltà. Questo momento dura circa 15 o 20 minuti, talvolta anche mezz'ora. Oggi giorno l'uomo non ha il tempo di fermarsi per pregare in silenzio, così propongo quell'esperienza, in modo che ognuno possa ritrovare un po' se stesso e guardarsi dentro. Poi, pian piano, la coscienza darà il suo frutto. Le persone si dicono molto contente perché in quei momenti si sentono bene, come se fossero in paradiso.

d. Mi sembra però che talvolta, quando questi momenti di “eternità” si conclu-

grande preoccupazione è la mancanza di pace nelle nostre famiglie. Il mondo non conoscerà la pace fino a che non avremo fatto la pace nei nostri cuori e nelle nostre famiglie... Ecco il mezzo che Lei ci dà incessantemente: far ritornare la preghiera nelle nostre case. La scuola di Maria è così semplice! **Ma ci vuole del coraggio per seguirla e dire NO ai nostri falsi dei:** eccesso di televisione, di alimentazione, computer, automobili, piaceri... Questi idoli ci premono da tutte le parti e prosciugano la nostra vita familiare. “*Satana vuole la guerra*” ci dice la Vergine. Colui che si trova in un campo di battaglia e non combatte, è già vinto. Mettere Cristo al primo posto e combattere al Suo fianco contro il male non è un'opzione facoltativa, è una questione di sopravvivenza.

suor Emmanuel
(Enfants de Medjugorje)



Bosnia: Le povertà aumentano

Con il pellegrinaggio di carità di fine maggio, abbiamo scoperto nuove gravi povertà. A Sarajevo, nella sede dell'Associazione “*Sproffondo*”, abbiamo avuto un importante incontro con un responsabile del Ministero federale per i profughi e con i coordinatori del rientro dei profughi in tre zone della Bosnia orientale: Rogatica, Visegrad e Rudo. Stanno tentando di ricostruire le case e **hanno bisogno di tutto**, specialmente alimentari e detersivi; ma in particolare avrebbero bisogno di trattori, motocoltivatori, mucche e pecore. Quelle poche migliaia che con coraggio ritornano tra gente di etnie avversa, non hanno un lavoro e pertanto questo tipo di aiuto li renderebbe in poco tempo autonomi e non più dipendenti. Si sta approntando un progetto e speriamo poi di riuscire a finanziarlo. **Contiamo sull'aiuto di tanti amici.** Il Ministero dei profughi ci documenta che **in Bosnia ci sono ancora 800.000 profughi:** un terzo dell'intera popolazione! Ma anche tra i non profughi pochissimi hanno un lavoro; e spesso chi ha un lavoro non viene retribuito, ma resta lì per non perdere il posto, nella speranza che un domani...

Abbiamo trovato una situazione drammatica nei centri profughi di Tasovcici e Domanovici presso Capljina: sono più di 500 contanti bambini e ragazzi e non hanno più farina, né pane, perché il Comune non dà più niente. Data la vicinanza, invocano aiuto ai gruppi di pellegrini che vanno a Medj. e perché portino loro almeno pane e farina. Riceviamo appelli di aiuto anche dalle martoriate zone croate di Knin e di Vukovar. P. Petar di Knin ringrazia i pulman di pellegrini che, previo accordo, passando lì davanti, lasciano viveri e altri aiuti alla sua *Caritas*. Speriamo che altri accolgano l'appello.

Padre Zlatko di Vukovar da tempo ha i magazzini vuoti e non può far niente per i tanti poveri che bussano perché hanno fame. Chi si ricorda più di tutti questi poveri? Abbiamo fiducia che il nostro piccolo servizio di carità verso tutti, senza distinzioni, sia anche un piccolo servizio alla pace.

Alberto Bonifacio

Centro Informazioni Medjugorje - Via S. Alessandro, 26 - 23855 PESCATO (LC)
Tel. 0341-368487 - Fax 0341-368587
Eventuali aiuti e offerte: inviare a: A.R.P.A. Ass. Regina della Pace Onlus (stesso indirizzo) - conto corrente postale n. 46968640

dono, la gente ricomincia a parlar forte e a distrarsi, disperdendo la grazia che aveva ricevuto nella preghiera...

VICKA. Purtroppo! A questo proposito la *Gospa* dice: "Molte volte l'uomo ascolta il mio messaggio con un orecchio e poi lo fa uscire dall'altro, mentre nel cuore non gli rimane nulla!". Non sono importanti le orecchie, ma il cuore: se l'uomo desidera cambiare se stesso, qui ha molte possibilità; se invece cerca sempre il meglio per sé, rimanendo egoista, vanifica le parole della Madonna.

d. Parlami del silenzio di Maria: come sono oggi i tuoi incontri con Lei: pregate? conversate?

VICKA. La maggior parte delle volte i nostri incontri sono costituiti solo dalla preghiera. La Madonna ama pregare il *Credo*, il *Padre nostro*, il *Gloria al Padre*... Cantiamo anche insieme: non stiamo molto in silenzio! Prima Maria parlava di più, ma adesso predilige la preghiera.

d. Accennavi prima alla gioia. L'uomo oggi ne ha un gran bisogno, ma spesso si ritrova triste e insoddisfatto. Cosa suggerisci?

VICKA. Se preghiamo con cuore sincero affinché il Signore ci doni la gioia, essa non ci mancherà. Nel '94 ho avuto un piccolo incidente: per salvare dal fuoco la nonna e un nipotino, mi sono ustionata. Era davvero una brutta situazione: le fiamme mi avevano preso le braccia il busto, il viso, la testa... All'ospedale di Mostar mi dissero subito che avevo bisogno di un'operazione plastica. Mentre l'ambulanza correva, dissi a mia madre e a mia sorella: cantate un po'! Loro reagirono sorprese: ma come puoi cantare in questo momento, lo vedi che sei sfigurata? Allora risposi: ma rallegratevi, ringraziamo Dio!

Quando giunsi all'ospedale, mi comunicarono che non avrebbero toccato niente... Un'amica vedendomi disse: sei davvero brutta, come puoi rimanere così? Ma io risposi serenamente: se Dio desidera che rimanga così, io lo accetterò in pace. Se invece desidera che tutto guarisca completamente, significa che questo episodio è stato un dono affinché io salvassi la nonna e il bambino. Vuol dire anche che sono all'inizio della mia missione, in cui devo solo servire Dio.

Credimi: dopo un mese non c'era più nulla, neanche una piccola cicatrice! Ero davvero felicissima. Tutti mi dicevano: ma ti sei guardata allo specchio? Ed io rispondevo: no e non lo farò... Io mi guardo dentro: so che lì si trova il mio specchio!

Se l'uomo prega con il cuore e con amore, la gioia non gli mancherà mai. Ma oggi si è sempre più occupati con le cose che non sono importanti, e si fugge da quello che dona gioia e felicità. Se le famiglie mettono al primo posto le cose materiali, non potranno mai sperare nella gioia, perché gliela sottrae la materia; ma se desiderano che Dio sia la luce, il centro e il re della famiglia, non devono temere: la gioia ci sarà. La Madonna però è triste, perché oggi Gesù è all'ultimo posto nelle famiglie, o addirittura, non c'è affatto!

d. Forse noi talvolta sfruttiamo Gesù, oppure vogliamo che Egli sia come noi ci aspettiamo.

VICKA. Non è tanto uno sfruttamento, quanto una prova di forza. Di fronte alle diverse situazioni capita che diciamo: "Ma questo potrei farlo anche da solo! Perché

devo cercare Dio se qualche volta posso essere io al primo posto?"

È un'illusione, giacché non ci è dato di precedere Dio; ma Egli è così buono e semplice che ce lo permette - come si fa con un bambino - perché sa che prima o poi ritorneremo a Lui. Dio dona all'uomo una completa libertà, ma rimane aperto e aspetta sempre il suo ritorno.

Tu vedi quanti pellegrini vengono qui ogni giorno. Personalmente non dirò mai a qualcuno: "Devi fare questo o quello, devi credere, devi conoscere la Madonna... Se me lo chiedi, te lo dirò, altrimenti, rimani nella tua libera volontà. Però bada che non sei qui per caso, perché sei stato chiamato dalla *Gospa*. Questa è una chiamata. E quindi, se la Madonna ti ha condotto qui, significa che attende qualcosa anche da te! Devi scoprire da solo, nel tuo cuore, ciò che Lei si aspetta".

d. Parlaci dei giovani. Spesso nelle tue testimonianze li menzioni.

VICKA. Sì, perché i giovani si trovano in una situazione molto, molto difficile. La Madonna dice che possiamo aiutarli solo con il nostro amore e con la preghiera; mentre a loro dice: "Cari giovani, tutto quello che oggi il mondo vi offre, passa. Stai attenti: satana desidera usare ogni momento libero per se stesso". In questo tempo il demonio è particolarmente attivo tra i giovani e nelle famiglie, che egli desidera sempre più distruggere.

d. Come agisce il demonio nelle famiglie?

VICKA. Le famiglie sono in pericolo perché non c'è più dialogo, non c'è più la preghiera, non c'è niente! Per questo la Madonna desidera che si rinnovi la preghiera in famiglia: chiede che i genitori preghino con i figli e i figli con i genitori, così che satana sia disarmato. Questa è la base della famiglia: la preghiera. Se i genitori avessero il tempo per i figli, non ci sarebbe problema; ma oggi i genitori lasciano i figli a loro stessi per avere più tempo per sé e per tante stupidaggini, e non comprendono che i figli si perdono.

d. Ti ringrazio. Desideri aggiungere qualcosa?

VICKA. Che pregherò per tutti voi, soprattutto per i lettori dell'*Eco di Maria*: vi presenterò alla Madonna. La Regina della Pace vi benedica con la sua pace ed il suo amore. Un grande, sincero saluto di cuore da *Vicka*.
(S. C. / redazione)

L'apparizione annuale a Ivanka

La veggente Ivanka Ivankovic' Elez ha avuto la sua consueta apparizione annuale il **25 giugno 2004**. In occasione dell'ultima apparizione quotidiana del 7 maggio 1985 la Madonna, rivelandole il decimo ed ultimo segreto, disse a Ivanka che per tutto il resto della sua vita avrebbe avuto un'apparizione all'anno nel giorno dell'Anniversario delle apparizioni.

Così è avvenuto anche quest'anno. La Madonna le ha affidato il seguente messaggio: "Cari figli, pregate per quelle famiglie che non hanno conosciuto l'amore di mio Figlio. Ricevete la mia benedizione materna". La Madonna era gioiosa e le ha parlato diffusamente della sua vita.

p. Slavko ci insegna la preghiera

Traiamo alcuni spunti da un libro scritto da p. Slavko nel 1999 (*Pregate insieme con cuore gioioso* - Edizioni MIR Medjugorje), per fare insieme a voi un percorso nel mondo della preghiera.

Ormai è chiaro che la Regina della Pace insiste sull'importanza della preghiera perché sa che è la via regale che ci conduce ad un rapporto vivo col Dio vivente. Vale quindi la pena approfondirne alcuni aspetti, in modo che ognuno possa rispecchiarsi in quello che gli è più consono.

Pregare insieme

"Molte persone spesso mi chiedono: cos'è un gruppo di preghiera e come posso guidarlo? Ho fornito risposte di vario genere con le quali ho aiutato i pellegrini a mettere in pratica la propria buona volontà e risolutezza.

"Se due di voi sopra la terra si accorderanno per domandare qualunque cosa, il Padre mio che è nei cieli ve la concederà, perché dove sono due o tre riuniti nel mio nome, io sono in mezzo a loro" (Mt 18,19-20).

Quindi, già da un punto di vista biblico, la preghiera comune ha una sua speciale forza. Se si è coscienti che la **preghiera è un dialogo con Dio**, bisogna anche sapere che essa ha un proprio lessico, una propria grammatica ed un proprio contenuto sui quali, così come per ogni altra lingua, bisogna bene esercitarsi. Se si vuole parlare una lingua straniera, bisogna dialogare con gli altri, ma per farlo occorre conoscere le parole e le regole. Lo stesso vale per la preghiera. Affinché l'uomo impari bene a pregare, deve pregare insieme agli altri ma, per poterlo fare, deve pregare anche da solo.

La famiglia è il primo gruppo di preghiera. I genitori devono pregare con i figli e viceversa. Così come è impossibile concepire una famiglia in cui non si dialoghi, allo stesso modo è impossibile concepire una famiglia cristiana senza la preghiera comune. Madre Teresa ha detto: "La famiglia che prega rimane unita e la famiglia che rimane unita cresce nell'amore!"

Da un punto di vista educativo è importante che i figli vedano i genitori pregare e che imparino a pregare con loro. Tutti sanno che nella crescita di un bambino c'è una fase in cui egli vede il proprio padre come l'individuo più intelligente e più forte del mondo e questo è importante per lo sviluppo personale del bambino. Ma quando egli vede il papà che unisce le mani e prega, egli comprende, anche se non ne è cosciente, che **esiste qualcuno che è più alto, che è più forte, più intelligente e più ricco del papà**. In tal modo il cuore e l'anima del bambino si aprono ad un'esperienza soprannaturale e si preparano all'incontro con Dio Padre che è onnipotente e trascende ogni creatura umana.

Se i genitori non pregano insieme e con i propri figli, sarà difficile aspettarsi che i figli lo facciano. Quando oggi si sente dire che i giovani non pregano, significa che non hanno ricevuto un modello dai genitori. Durante la crescita dei ragazzi si manifesta una crisi della preghiera e questo è del tutto normale perché le crisi sono situazioni legate alla crescita ed in questo ambito i ragazzi devono

I lettori scrivono...

scegliere la preghiera personale e l'incontro personale con Dio. Esse possono durare anche a lungo, ma lì dove i genitori pregano con i figli, anche i figli supereranno qualsiasi crisi e diverranno cristiani più maturi.

Chi prega in famiglia riesce anche ad inserirsi più facilmente in un gruppo di preghiera. I gruppi di preghiera sono essenziali per la crescita nella fede dei ragazzi. Sarebbe molto pericoloso se i genitori non permettessero ai figli di incontrare i propri amici e coetanei fuori casa. In tal modo essi ostacolerebbero un sano sviluppo dei figli e non li preparerebbero a fare il loro ingresso nella vita.

Alla domanda generica su come si prega e si guida un gruppo di preghiera, bisogna rispondere mettendo innanzitutto in evidenza che **un gruppo di preghiera è un gruppo di amici.** Nessuno chiederebbe come si fa ad incontrare gli amici, perché tutti lo sappiamo bene: si parla, si canta, si tace, si piange, si ride e si gioisce, a seconda delle circostanze in cui ci si trova. Bisogna concepire il gruppo di preghiera nello stesso modo. Si tratta di amici che si incontrano perché sono credenti e di credenti che si incontrano perché sono amici. **L'incontro di preghiera prenderà forma a seconda dello stato d'animo dei partecipanti.** Da un lato è espressione dello stato interiore del singolo ma, dall'altro, deve condurre e ispirare alla Parola di Dio.

Per questo motivo è di fondamentale importanza che ogni gruppo di preghiera e di fedeli sentano la propria condizione reale e trovino una risposta ed un aiuto alla propria situazione esistenziale.

(p. Slavko Barbaric' fine 1° puntata)

Anche quest'anno il **Festival Intern. dei Giovani** sarà a Medjugorje dal 1° al 6 agosto.

Il **5° Seminario Internazionale per le coppie sposate** si terrà presso il nuovo salone a Medjugorje dal **3 al 6 novembre 2004**. Il tema del Seminario è: "Come guarire il matrimonio e la famiglia". È possibile inviare le proprie adesioni al seguente indirizzo e-mail: seminar.marija@medjugorje.hr oppure direttamente all'ufficio informazioni del Santuario telefono 00387-36-651988 o fax 00387-36-651999. Il numero dei partecipanti è limitato per esigenze di spazio, pertanto vi esortiamo ad inviare le vostre adesioni quanto prima, al più tardi entro la fine di settembre. Inoltre invitiamo tutte le coppie che parteciperanno al seminario a trovarsi un alloggio a Medjugorje.

L'Eco di Maria è gratuito e vive solo di **libere offerte** da versare in **POSTA**: n. 14124226 intestato a Eco di Maria Cas. Post. 27- 31030 BESSICA (TV)

o in **BANCA**: Associazione Eco di Maria Banca Agricola Mantovana (BAM) - Agenzia Belfiore ABI 05024 CAB 11506 C/C N. 4 75 40 18

Per **nuovi abbonamenti** o per le **modifiche** di indirizzi scrivere alla Segreteria dell'Eco **CP 27 31030 BESSICA (TV)**
E-mail: info@ecodimaria.net

IMPORTANTE: Chi desidera ricevere l'Eco per posta lo richieda direttamente alla Segreteria. **Non sono previsti invii da altri mittenti.** Grazie.

Eco su Internet: <http://www.ecodimaria.net>
abbon.: info@ecodimaria.net
E-mail redazione: ecoredazione@infinito.it

Marcelo Bogado dall'Argentina - Grazie del giornale che così gentilmente mi spedite; lo leggo con molta attenzione, mi aiuta spiritualmente per continuare a vivere questa vita. Ringrazio per tutto quello che scrivete e per l'amore che trasmettete. Continuate così.

Okiror Robert dall'Uganda - Sono così felice perché Eco mi ha cambiato la vita, spiritualmente ma anche il mio stile di vita è cambiato. Dio vi benedica!

Alison Carranza dalla Gran Bretagna Vi ringrazio per la benedizione e l'ispirazione che il vostro meraviglioso Eco ci porta dalla Madre Celeste. Quale gioia leggerlo: Eco ci fortifica.

J. Claude Habyariman, dal Rwanda - Ricevo Eco regolarmente e lo leggo con tanto gusto. Grazie per il vostro lavoro che contribuisce alla salvezza del mondo.

Marilyn Brandel dagli USA - Leggo e ri-leggo l'Eco, e poi faccio copie per passare ad altri. Grazie. Pregherò per voi.

L. Akindayomi & T. Shobo dalla Nigeria - Apprezziamo il vostro lavoro meraviglioso. Parrocchiani e amici leggono Eco molto volentieri. Tutti noi preghiamo affinché Dio continui a guidarvi e benedirvi.

Padre S. J. Joseph dall'India - La voce di Medjugorje echeggia in India, portando conforto ai miei parrocchiani. Eco per me è davvero ispirazione. Grazie. Pregho affinché Eco possa raggiungere ogni angolo del mondo e affinché la nostra dolce Madre possa essere amata e seguita. Dio vi benedica!

Lucy Favetta dall'Australia - Desidero ringraziarvi per la pubblicazione che dà tanta ispirazione. Lo attendo con ansia. Dio vi colmi di benedizioni!

Padre Alberto Rienzner dall'Uganda - Carissimi e fedelissimi nel Signore Risorto, grazie, grazie, grazie per l'Eco della nostra Mamma. Qui ad Aboke, Lira siamo vivi per miracolo mentre attorno a noi nel Nord Uganda scorrazzano ribelli diabolici. Gesù perdoni loro, perché non sanno quello che fanno. Infiniti auguri. In unione di preghiera.

Stefano G. da Bologna (I) - Carissimi, vi leggo con molto interesse da circa 1 anno. Sono molto lontano nel cammino verso la perfezione, ma da quando vi leggo qualcosa è cambiato in me, uno stato mentale ancora in fase embrionale che si sta lentissimamente sviluppando.

Ho letto in un numero della vostra bellissima pubblicazione che un viaggio a Medjugorje è sempre un'avvenimento speciale per l'atmosfera che si respira laggiù, e vorrei provare. È da molto che ci penso. Applaudo la vostra pubblicazione a cui aderisco con qualche offerta periodicamente e vi esorto a continuare e a mandarmela ancora. Un cordiale e affettuoso saluto.

Dalla traduttrice di ECO in greco

sr. Despina da Atene: Cari Amici, oltre al lavoro di traduttrice, e il diffondere l'Eco con discrezione nelle parrocchie e molti altri luoghi, la nostra prima preoccupazione nella comunità è la nostra vita spirituale, più un po' di tempo che si dedica alle attività. Io dirigo una scuola di lingue. Vi ricorderò con la preghiera nel nostro ritiro annuale nel mese di luglio. Dio vi benedica.

ECO COMPIE 20 ANNI



Don Alberto Bertozzi per molti anni ha dimorato presso la Canonica di Villanova Maiardina, il cui parroco era don Angelo e dove è nato l'Eco di Maria. Erano gli anni della scoperta della sua vocazione sacerdotale e dei successivi studi di teologia. Don Alberto

è stato testimone della nascita dell'Eco e, alla morte di don Angelo, ha assunto il ruolo di presidente dell'Associazione.

Attualmente, suggella con la sua benedizione ogni numero del giornalino preparato dalla redazione.

Noi, i ragazzi di don Angelo

Perché don Angelo andò a Medjugorje? Sostanzialmente per i messaggi riguardanti la preghiera. Allora le notizie erano rare. Fu un prete suo amico a parlargli di questo "fenomeno". Non furono i fatti straordinari ad attirare la sua attenzione, ma la preghiera che Maria chiedeva.

La preghiera infatti per lui era l'impegno principale del cristiano. Lo sanno bene quelli che allora, in diocesi erano definiti dai preti della città: "i ragazzi di don Angelo".

Si partì, con un vecchio pulmino un po' all'avventura. Ricordo che vedemmo i vegeti da lontano. Ciò che convinse don Angelo e tutti noi fu la Messa delle 18:00; una vera assemblea di credenti. Tutto partì da lì.

Don Angelo iniziò a frequentare quella terra benedetta con vari pellegrinaggi. "Eco" nacque come necessario foglio di collegamento tra i pellegrini. La prima stampa ebbe ben 50 copie! Lo strumento di lavoro: macchina da scrivere e ciclostile. Si dovette ristampare diverse volte.

Varie notizie e novità fornirono nuovo materiale per il secondo numero, ma la singolarità fu questa: la piccola parrocchia di Villanova camminava insieme a don Angelo nell'intensificarsi della preghiera, nel condividere l'esperienza del "pane ed acqua", nell'accostarsi in modo periodico alla Riconciliazione. Quasi subito si imitò il ritmo della Confessione una volta al mese già praticato a Medjugorje. Fu un successo pastorale. Più volte sentii i complimenti dei sacerdoti confessori che ci aiutavano: **"Come si confessa bene qui!"**.

Non fu sempre facile per don Angelo scrivere Eco. Egli sentiva inizialmente questo impegno quasi in alternativa all'impegno parrocchiale. In diverse riprese gli adulti della comunità lo rassicurarono: **"La parrocchia è piccola, non si preoccupi, siamo fieri di essere la parrocchia di Eco!"**. Credo che la parrocchia abbia contribuito come "luogo teologico" alla composizione di Eco. Soprattutto nel suo nascere.

don Alberto Bertozzi

La Regina della Pace rinnovi la sua benedizione nei vostri cuori e nelle vostre famiglie.

don Alberto

Villanova M., 29 giugno 2004

Resp. Ing. Lanzani - Tip. DIPRO (Roncade TV)